

Migranti, arrivi triplicati in provincia

«Oltre 90 strutture nel territorio

Appello ai sindaci per trovarne altre»

Il prefetto Castrese De Rosa parla dell'aumento degli sbarchi: ogni settimana una ventina di persone «Capacità di accogliere ancora 30-40 adulti, per i minori vogliamo sistemare una ex caserma nel Lughese»

«Ieri sono arrivati quattro migranti e oggi ne arriveranno altri. In questo momento a Ravenna ci sono 1.310 stranieri accolti (di cui 266 ucraini), ma ogni giorno ne continuano ad arrivare da Lampedusa e non solo». Senza contare i migranti approdati direttamente al porto di Ravenna a bordo della nave Ocean Viking, in due sbarchi: uno il 31 dicembre scorso per 113 migranti (di cui 34 minori) e il secondo il 18 febbraio per 84 migranti, di cui 58 minori non accompagnati e 26 uomini tra i 26 e i 50 anni.

A descrivere bene quanto accade, in particolare negli ultimi mesi, in tutta Italia e quindi anche nella nostra provincia è il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa: «Solo nei primi tre mesi di quest'anno nel Ravennate sono arrivati circa 220 migranti, circa il triplo rispetto allo stesso periodo del 2022». E mentre il

NEL DETTAGLIO

Al momento nel territorio sono presenti 1.310 stranieri accolti (266 provenienti dall'Ucraina)



governo discute delle politiche di accoglienza, le prefetture sono alla continua ricerca di strutture idonee a ospitare chi arriva da altri Paesi sulle nostre coste: si parla di 20mila sbarchi solo nei primi tre mesi di quest'anno. «A Ravenna contiamo tre arrivi per circa 6 o 8 migranti a settimana: dunque ci sono 18 o 24 persone da collocare ogni settimana e 72-96 da sistemare ogni mese» continua il prefetto che ringrazia in particolare le cooperative che gestiscono i centri di accoglienza. Il problema, come fa sapere De Rosa, è che «mancano gli immobili. Per questo mi sono rivolto direttamente ai sindaci per trovare nuove unità abi-

tative. La prima risposta è arrivata da Faenza per una struttura da 20-30 posti ma ancora siamo in fase di verifica e comunque ne servono altre».

Nel complesso sono 92 i Cas (Centri di accoglienza straordinari) presenti nel Ravennate: si va da singole unità abitative a centri di accoglienza collettivi che possono ospitare fino a 50 persone e centri di capienza maggiore, tra le 50 e 100 persone. Nel territorio provinciale il più grande è la colonia Mater Gratiae a Cervia che può accogliere circa 100 migranti, mentre a Ravenna sono presenti singole unità abitative o centri che possono ospitare fino a 50 per-

sone. Al momento, come spiega il prefetto, «abbiamo una capacità di accoglienza di 30-40 posti, mentre non ci sono posti disponibili per i minori. Ne ospitiamo alcuni presso il Villaggio del Fanciullo e altri presso la cooperativa Il Solco ma se ne arrivassero altri non sapremmo dove collocarli». Per questo la Prefettura si è già mossa per sistemare la ex caserma dei carabinieri di Santa Maria in Fabriago a Lugo. «Si tratta di una struttura già utilizzato in passato come centro di accoglienza, con la gestione della Croce Rossa - spiega De Rosa -. Ma ora c'è bisogno di piccoli lavori per renderla di nuovo agibile».

Per il resto il prefetto parla di circa 150 posti per cui era scaduta la convenzione: «Abbiamo fatto bandi pubblici chiedendo il doppio dei posti ma ci ha risposto un solo soggetto per circa un terzo di questi, un centinaio in tutto, che saranno attivati nel giro di un mese».

Insomma, anche nel territorio Ravennate è in corso una vera e propria corsa contro il tempo per riuscire a far fronte all'ondata migratoria che non si arresta, anzi cresce, con arrivi triplicati in un solo anno.

Milena Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sbarchi al porto

A BORDO DELLA OCEAN VIKING



Il 31 dicembre e il 18 febbraio
Quasi 200 persone arrivate

A Ravenna negli ultimi mesi sono approdati quasi duecento migranti direttamente al porto a bordo della nave Ocean Viking, della Ong Sos Mediterranée. Sono stati due gli sbarchi: uno il 31 dicembre scorso per 113 migranti arrivati, di cui 34 minori non accompagnati e il secondo il 18 febbraio per 84 migranti, di cui 58 minori non accompagnati e 26 uomini tra i 26 e i 50 anni. Molti sono stati dirottati verso altre province e altri se ne sono andati. Come spiega il prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, «parecchi si allontanano da soli. Molti, una volta arrivati in Italia, cercano di raggiungere i parenti all'estero: in Germania o in Olanda». Dunque, quelli che restano sono solo una percentuale di quelli sbarcati in città.

Nuova ondata di profughi in Riviera Sale il rischio sovraffollamento

Impennata di ingressi nelle strutture del Riminese, scatta la ricerca di ulteriori spazi per dare ospitalità a tutti. Il Comune avverte: «Niente migranti negli alberghi, serve un'equa distribuzione in tutta la provincia»

Tornano a salire gli ingressi di migranti nel Paese, e in Riviera si riaffaccia lo spettro degli hotel destinati all'accoglienza. Per il momento la Prefettura ha scritto ai Comuni del Riminese, chiedendo di partecipare alle nuove esigenze che i flussi migratori stanno imponendo, attraverso un'equa distribuzione sul territorio. Quanti saranno gli arrivi previsti nella nostra provincia al momento è un dato che la Prefettura non fornisce. Resta il fatto che, a prescindere dai numeri che saranno stabiliti dal ministero, si apre ancora una volta il tema delle strutture dove ospitare i migranti. «Già con il precedente prefetto, Giuseppe Forlenza, come amministrazione comunale avevamo scritto manifestando la richiesta di non utilizzare strutture in un contesto ricettivo turistico – premette l'assessore Kristian Gianfreda –. Non si tratta di evitare il contatto con l'ambito più prettamente turistico della città, quanto della necessità di creare le condizioni per la migliore integrazione. Mettere gruppi di migranti in una zona a due passi dal mare, turistica, crea diversi problemi e rende più complicato integrarli progressivamente». L'altro aspetto che il Comune di Rimini vorrebbe fosse rispettato è quello «dell'equa distribuzione sul territorio provinciale», un messaggio a tutti i Comuni affinché ognuno faccia la propria parte. **A oggi** sono 7 gli enti e le coope-



Lo sbarco dei migranti della Ocean Viking, sei dei quali accolti a Rimini

rativa che si sono fatti avanti al bando della Prefettura per ospitare i migranti in arrivo. Alcuni sono soggetti storici come la Papa Giovanni XXIII che in questi giorni accoglie circa 70 stranieri a fronte di una capacità di poco superiore. Non è un caso isolato. Un po' tutte le realtà hanno al momento le strutture occupate come è logico che sia. Per ac-

cogliere numeri superiori servirebbero nuovi edifici, ma trovarli in questo periodo dell'anno, con l'estate che si avvicina, diventa molto complicato. **Per di più**, sottolinea l'assessore «ci sono le nuove modalità dei bandi che ci fanno riflettere. Ad esempio si parla di un educatore ogni 50 migranti, meno rispetto al passato. Con questi nu-

meri è logico pensare che i soggetti deputati all'accoglienza decideranno di puntare su strutture grandi, che però comportano una forte concentrazione numerica di migranti, cosa che mi preoccupa. Con meno attenzione diventa più complicato parlare di integrazione. Mentre è fondamentale seguire le persone a partire dalla conoscenza della lingua italiana per avere comprensione dei diritti e dei doveri. Per quanto ci riguarda, come amministrazione comunale saremo propositivi e attenti, ma le decisioni spettano alla prefettura». Attualmente in tutta la provincia le strutture delle cooperative accolgono tra i 550 e i 600 migranti o profughi nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria). Alcuni anni fa quando esplosero le rotte che dalla Libia giungevano sulle coste italiane, in provincia si arrivò a circa 1.300 migranti arrivati nel corso di mesi. E' stata improvvisa, invece, l'emergenza che si è vissuta circa un anno fa quando furono migliaia gli ucraini che cercarono un rifugio in Riviera scappando dalla guerra.

Andrea Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVE IN CAMPO

Sono sette le realtà che si sono messe a disposizione della Prefettura per l'emergenza

Il quadro delle adozioni

«DATI IN CRESCITA»



Kristian Gianfreda

Assessore alla Protezione sociale

Tornano a crescere le adozioni. Il periodo successivo alla pandemia ha visto ridursi in modo significativo le adozioni e non solo a Rimini. «In Italia, come emerge dai report più recenti, si è registrato un forte calo soprattutto dopo la pandemia: erano 4.300 i figli dell'adozione internazionale nel 2010, mentre nel primo semestre del 2022 il numero si fermava a 273» premette Kristian Gianfreda, assessore alla Protezione sociale. A Rimini si sta assistendo a una ripresa. Nel 2021 sono stati 21 i minori adottati, in crescita rispetto al 2020 quando furono 15, mentre nel 2022 sono state circa 40 le coppie che hanno presentato domanda di adozione, numero in linea con il 2018 e superiore al 2019. «Essere genitori adottivi significa essere genitori pienamente, non a metà, non di serie B. Un atto d'amore per dare una nuova speranza, un futuro diverso, a un bambino».

Migranti, boom di arrivi Centri di accoglienza saturi in provincia «Servono altri spazi»

Si fa sentire l'effetto degli sbarchi triplicati nei primi tre mesi del 2023: nel territorio di Forlì-Cesena restano appena una decina di posti disponibili, ma la pressione dei profughi continua ad aumentare

di **Elide Giordani**

Assai prossime alla saturazione. Anche nella nostra provincia le strutture di accoglienza dei migranti sono, come afferma il prefetto Antonio Corona, «con l'acqua alla gola». «Non si può neppure parlare di emergenza, poiché è una condizione costante, ma di straordinarietà che si ripresenta da diversi mesi. Combattiamo con le armi che abbiamo, ma se la pressione aumenta non sapremo che fare se non riorganizzarci con altre strutture». E' di circa 440 posti la capacità di accoglienza dei migranti nella nostra provincia ma i 20 mila sbarchi sulle coste italiane dei primi tre mesi del 2023, un numero tre volte superiore allo stesso periodo dell'anno passato, hanno determinato una pressione sproporzionata anche sulle strutture periferiche, tanto che nella nostra provincia non resta che una decina di posti disponibili. Triplica-

no gli attracchi, triplicano le richieste di accoglienza. Ovviamente parametrata alla dimensione delle provincie e dei comuni che, a caduta, sono chiamati ad organizzare i propri spazi. Il 20 per cento degli arrivi che raggiungono l'Emilia-Romagna rimane nella provincia di Bologna, il resto viene distribuito da Piacenza a Rimini. Ogni collocazione è gestita dalla prefettura, attraverso il Sai, Sistema Accoglienza e Integrazione. In provincia i migranti sono ospiti tra appartamenti e un albergo a Cesenatico, ubicati in tutto il territorio dopo che è cessata la convenzione con le Unioni dei Comuni, ad eccezione di quella con il Rubicone per due piccole strutture per un totale di 14 posti. Ci sono punti di accoglienza a Forlimpopoli, Portico, Rocca, Dovadola, Castrocaro, Santa Sofia, Galeata, Predappio, poi Longiano e Gambettola. A questi si aggiungono due alberghi, uno a San Mauro Pascoli e uno a Forlì, che ospitano 140 ucraini. «Sì,

certo, sono strutture sature - commenta la dottoressa Giovanna Longhi, vicario del prefetto Corona - ma come per tutti i territori, ormai. Per questo abbiamo avviato procedure di bandi sia per operatori economici che hanno la capacità tecnica di gestione che la struttura da mettere a disposizione, che per operatori economici con capacità professionale ma non hanno una struttura. La terza possibilità è offerta al soggetto privato che ha un immobile che non ha la capacità di gestire ma lo mette comunque a disposizione. Abbiamo divulgato la notizia dei bandi a tutti i comuni, ci auguriamo che qualche disponibilità possa emergere così da avere a disposizione altri spazi».

E già ci sono attive sul territorio strutture locali che da tempo hanno accolto le domande. E' il caso della cooperativa forlivese DiaLogos che oltre a molteplici attività di integrazione tiene le fila dell'accoglienza dei migranti e gestisce quattro Cas (Centro



Lo sbarco dei migranti dalla Ocean Viking a Ravenna lo scorso dicembre

di accoglienza straordinaria) nel Cesenate, da San Vittore a Sarsina, e sei nel Forlivese, tra Forlì e Castrocaro. In totale circa 100 posti, a cui si aggiunge una quarantina di posti gestiti attraverso il Sai. «La pressione in questi ultimi tempi si è fatta costante - ammette Patrizio Orlandi, presidente di Dia.Logos -. La prefettura ci interpellava almeno due o tre volte la settimana per capire se abbiamo disponibilità di posti. Si parla di 5/7 persone nei sette giorni. Ma noi in questo momento di posti non ne abbiamo». «C'è tuttavia un impegno quotidiano, più accentuato che in passato, per gestire le dinamiche delle entrate e delle uscite - precisa Orlandi - che coinvolgono i migranti nostri ospiti che lasciano l'Italia di loro volontà, poiché evidentemente non era il nostro Paese la meta del loro progetto migratorio. In tal modo, ovviamente, si creano continuamente altre disponibilità di accoglienza. E il lavoro continua».

Situazione preoccupante

«ACQUA ALLA GOLA»



Antonio Corona
Prefetto di Forlì-Cesena

«Emergenza? E' una condizione costante da diversi mesi»